

Considerazione sul tema dello sviluppo affettivo.

Romeo Lucioni – Leticia Lucioni

Lo studio degli aspetti timologici (scienza degli affetti) dell'organizzazione psichica prevede la ricerca di:

- contenuti rappresentazionale;
- espressioni vivenziali e/o di vissuti.

Queste considerazioni sono particolarmente importanti se vengono riferiti ai cambiamenti nella struttura teorica della psicoanalisi che ha abbandonato, almeno in parte, l'idea del conflitto tra pulsioni e difese, per abbracciare una elaborazione di deficit o di disturbo dell'evoluzione psico-mentale: affettiva e cognitiva.

Si parla soprattutto di “disregolazione delle aree della corteccia frontale e prefrontale” (Larsen et al., 2003; Tabibnia e Zaidel, 2005) che sono considerate come la base biologica del “sistema affettivo”.

In un precedente lavoro (“Teoria e pratica dello sviluppo psico-mentale”), abbiamo sottolineato l'importanza di queste funzioni per:

- a) il controllo e al modulazione delle risposte emotive e per il mantenimento del background emotivo ed anche della “emotività libera”;
- b) l'elaborazione psico-affettiva dei vissuti che è necessaria per l'integrazione relazionale e sociale del soggetto;
- c) la costruzione di un funzionamento affettivo-cognitivo complesso, che dà al soggetto la capacità di elaborare, di programmare e di attuare azioni e comportamenti adeguati ai bisogni personali, alle richieste sociali, alla progettualità immaginaria ed alla razionalità nelle sue parti più significative di analisi e di deduzione, simboliche e linguistiche.

Queste osservazioni portano a differenziare:

- **le emozioni** (emotions), che fanno riferimento all'attività per lo più sottocorticale e limbica, automatica, istintiva, adattiva e funzionale alla sopravvivenza;
- **i sentimenti o affetti** (feelings) che fanno riferimento alle aree corticali filogeneticamente più nuove, caratteristiche dell'uomo (frontalizzazione), legate alla relazione interpersonale ed alla socializzazione, ma decisamente differenziate dalle capacità di elaborazione razionale e cognitiva.

Sono proprio queste attività, che possiamo chiamare di “*super specializzazione corticale*”, che si fonda:

- da una parte sul flusso percettivo-sensoriale;
- per altro, su rappresentazioni personalistiche che sono per lo più inconscie, che derivano da “movimenti interiori” (a volte strettamente intra-psichici) e che riguardano:

SISTEMA RAPPRESENTAZIONALE nella sua espressione affettiva, relazionale e sociale

1 – SENSO DI SÉ

- non usa più il pensiero primario: onnipotenza, svalutazione
- riesce a contenere il fascino delle cose (il sé non si proietta più nelle cose)
- non usa più una sublimazione immatura (ipocondria; acting-out)

- controlla l'esplosività espressiva: non fa pagliacciate e/o chiassate
- non si disorganizza di fronte al senso di colpa
- controlla le reazioni di fronte a fallimenti-insuccessi-errori
- sa controllarsi di fronte a situazioni conflittive
- rinuncia ai desideri infantili di nutrimento

2 – SENSO DI VALERE

- sa difendersi dagli impulsi primitivi come; irritabilità, aggressività, distruttività, angoscia, panico
- tollera e contiene frustrazioni e rimproveri
- resiste al contagio del gruppo
- contiene l'eccitazione psicologica del collettivo
- difende il proprio parere e i contributi personali
- sente di meritare ciò che gli offrono

3 – SENSO DI POTERE = DIMENSIONE FALLICA – "NOME DEL PADRE"

- riesce a posticipare la scarica degli impulsi
- riesce a modulare le emozioni (ansia, angoscia)
- di fronte all'insicurezza non si ritira
- controlla l'ansia di fronte alla novità
- di fronte all'altro non si ritira
- si mette costantemente in gioco
- sa regolare le proprie spinte aggressive

4 – SENSO DI APPARTENENZA = sentimento di sicurezza nella famiglia

- nelle relazioni non ha bisogno di dipendenza
- esprime rapporti validi, profondi e modulati
- sa usare positivamente i legami con le tradizioni
- stabilisce rapporti interpersonali validi
- utilizza come rifugio la relazione familiare

5 – SENSO DI VIVERE VALORI AFFETTIVI

- riesce a strutturare un modello affettivo valorativo
- cura gli oggetti per finalità future
- accetta inaspettate gratificazioni
- ha aspettative di sé adeguate alle proprie capacità
- usa canali sublimatori evoluti come altruismo e umorismo

6 – SENSO DI AUTOSODDISFAZIONE

- ricorre ad immagini gratificanti già vissute
- riesce a sublimare le pulsioni interne
- si dimensiona nel senso del proprio diritto
- usa la coscienza per finalizzare il comportamento

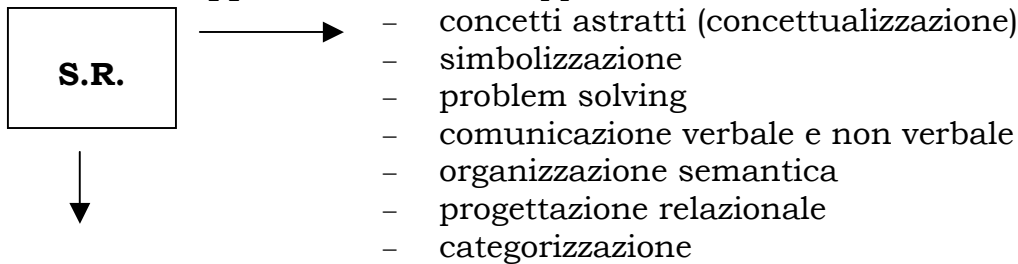
7 – SENSO DI FUNZIONARE COGNITIVAMENTE

- utilizza la memoria dei fatti e delle persone (non nega più)
- trova efficienti controlli sostitutivi
- sa usare un adeguato realismo di fronte a regole ed orari
- riesce a dare un giusto valore al proprio tempo
- sa valutare la realtà sociale
- trae vantaggi dall'esperienza

- trae conclusioni dall'esperienza altrui
- sa programmare realisticamente
- sceglie gli strumenti adatti agli obiettivi
- usa l'intelletto senza intellettualizzare

Al di fuori di questo sistema funziona un “**sistema automatico-istintivo**” che è quello libidico, onnipotente, megalomane ed egocentrico e che in maggior o minor misura resta nella personalità come retaggio della dimensione arcaica del funzionamento

Il **sistema rappresentazionale** supporta



senso di sé

senso di valere

“ potere

“ appartenenza

vivere valori affettivi

autosoddisfazione

funzionare cognitivamente

S.R.P. (personalistica) = procedure analogico-intuitive (senso)

S.R.C. (condivisibile) = organizzazione simbolica (significato)

Permettono la organizzazione di una comunicazione relazionale e sociale basata su informazioni memorizzate e organizzate in categorie e moduli

Certamente non possiamo parlare di “sistema rappresentazionale condiviso” senza tenere in conto quella integrazione cognitivo-intellettuale (razionale) che si attiva definitivamente con la partecipazione delle componenti simbolico-razionali, linguistiche, analitiche, deduttive ed integrative.

Queste considerazioni mettono l'accento sulle differenze fondamentali tra espressioni affettive ed attività simbolico-razionali.

Bisogna, a questo proposito, tenere in considerazione che:

- a) gli affetti rispondono per lo più ad un condizionamento intersoggettivo;
- b) il sistema affettivo è per lo più di tipo inconscio ed intuitivo e, quindi, poco sovrapponibile a quello cognitivo-intellettuale che è l'espressione di una “coscienza” razionale, elaborativa, deduttiva ed integrativa;
- c) il sistema affettivo non si compone solo di valenze “positive” (così chiamate per il fatto di poter essere considerate utili ed adeguate per la salvaguardia del soggetto, della famiglia, del suo ambito e della società in cui vive: corrispondente a “... atti adeguati e ben motivati”).

Dobbiamo anche ricordare che spesso il soggetto dimostra “**affetti negativi**” che si comportano come quelli “positivi”:

- contenimento delle scariche emotive (fa impressione osservare la freddezza emotiva di soggetti che hanno dimostrato comportamenti antisociali o criminali gravissimi);
- elaborazioni di comportamenti rispondenti ad una particolare “costituzione timico-affettiva”;
- condizionano le elaborazioni cognitivo-intellettive (piuttosto che esserne condizionati).

Uno schema riassuntivo ci permette di distinguere:

STIMOLI VITALI	EMOZIONI	AFFETTI POSITIVI	AFFETTI NEGATIVI
bisogno sessuale	allegria	altruismo	avversione
dolore	allerta e tensione	attaccamento	bramosia - invidia
fame	animosità	compassione	cattiveria
piacere	tensione ansiosa	comprensione	disprezzo
scambi gassosi	ansia e angoscia	dubbio	paura e terrore
sete	collera	fiducia	vergogna
sonno	disagio	generosità	orgoglio
tasso sanguigno di O2	dubbio	gratitudine	frustrazione
	felicità e tristezza	imbarazzo	gelosia
	gioia	amore	odio
	imbarazzo	perdono	malanimo
	impazienza	reciprocità	ostilità
	inquietudine	rimorso	rabbia
	irritazione	rimpianto	rivalità
	soddisfazione	solidarietà	melanconia
	sorpresa	sussidiarietà	opposizione

Parliamo di *temperamento* per riferirci ad un certo **stile comportamentale**.

Se i sentimenti diventano persistenti il mondo degli affetti si esplicita con *atteggiamenti* che possono anche organizzarsi come *tratti caratteriali e/o personalistici*.

In questo caso possiamo riferirci a:

- | | |
|-------------------------|---------------------------|
| - autocontrollo | - irrequietezza |
| - equilibrio | - eccentricità |
| - socievolezza | - spavalderia |
| - pietà | - indifferenza |
| - fiducia | - sfiducia |
| - accettazione | - protesta-rifiuto |
| - collaborazione | - riservatezza |
| - tranquillità | - altezzosità |
| - riservatezza | - sfrontatezza |
| - partecipazione | - distacco |
| - altruismo | - egoismo |
| - serenità | - inquietudine |
| - tenerezza | - freddezza |
| - arrendevolezza | - caparbia |
| - pazienza | - rigorosità |
| - comprensività | - inflexibilità |
| - reattività | - aggressività |

- perseveranza
- tenerezza
- riservatezza
- volubilità
- freddezza
- trionfalismo

Se gli stimoli vitali sostengono le prime espressioni delle vicissitudini reattive, abbiamo le emozioni prima e i sentimenti dopo e tutto questo perché nell'evoluzione queste funzioni sono comparse in quest'ordine.

Potremmo mettere in relazione le emozioni e gli affetti come il risultato di un processo economico-politico, nel quale le emozioni portano all'Io quelle energie necessarie per strutturare le sue "caratteristiche adattive", ma anche quelle che attivano i processi corticali, frontali e pre-frontali, che si caratterizzano come "sistema affettivo".

A questo punto, l'energia emotiva, lo stimolo istintivo ed automatico, modulato dagli affetti, permette la trasformazione dell'Io in quel "Sé" di Kohut o "Io-ideale" di Lacan che rappresentano il punto d'arrivo per la "costituzione soggettiva" e per l'introduzione delle "funzioni simboliche e, soprattutto, immaginarie".

Da questo punto di vista, possiamo trarre la considerazione che quando parliamo di affetti non ci riferiamo ad una attività di "scarica" (come succede per le emozioni), ma, al contrario, ad un "fenomeno di tensione".

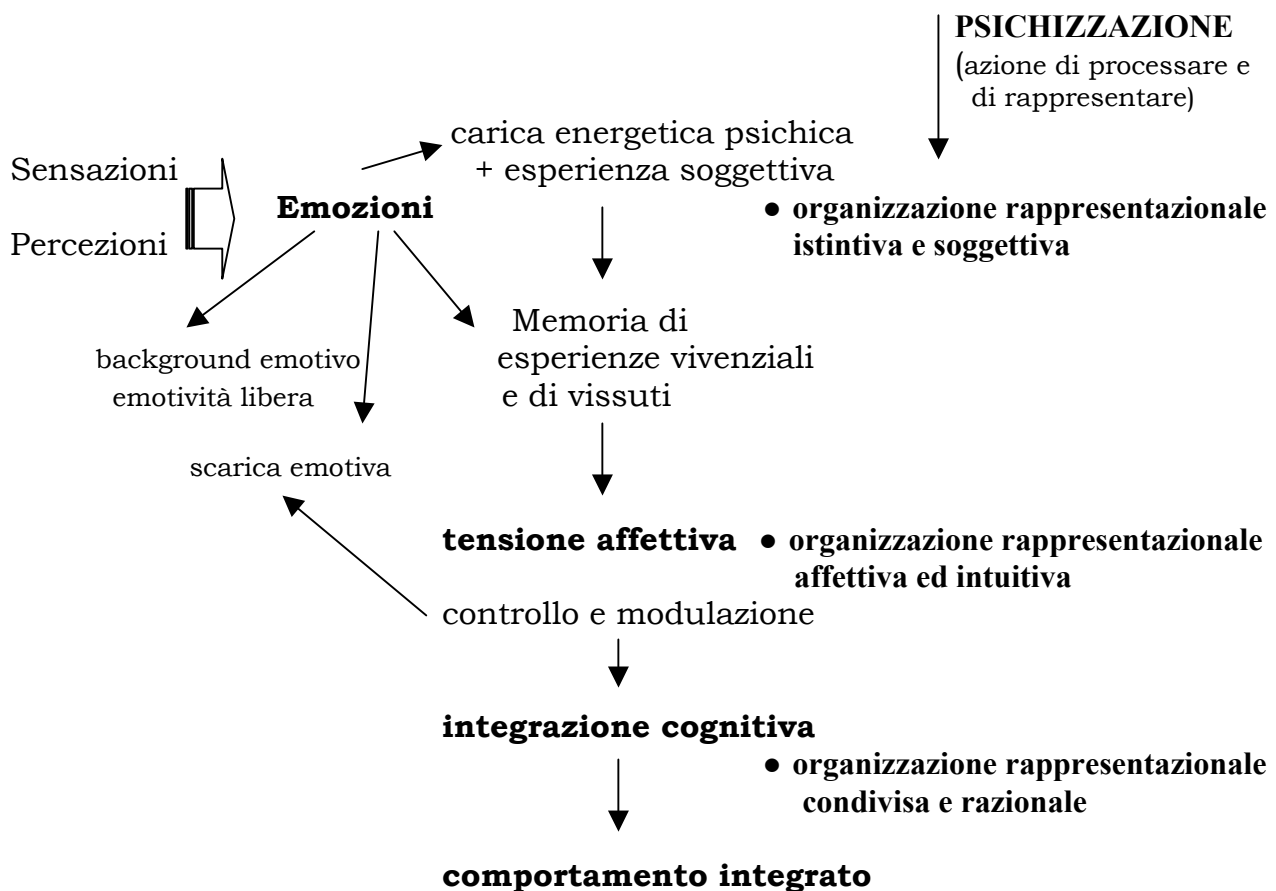
L'affetto è una memoria e, quindi, la "ripetizione di una esperienza vivenziale", di un "vissuto" che circola nell'inconscio determinando l'attività creativa dell'immaginario.

Possiamo riferirci ad uno schema che ci permette di osservare la complessità del funzionamento psico-mentale (emotivo-affettivo-cognitivo) che porta ad atteggiamenti e a comportamenti caratteristici sia per quanto riguarda la personalità che gli atteggiamenti ed i tratti caratteriali.

Naturalmente tutta questa organizzazione è anche il risultato del patrimonio genetico, delle esperienze, degli adattamenti neurofunzionali (plasticità cerebrale), ma soprattutto dei vissuti che spesso sono determinati da attività inconsce e/o intrapsichiche.

Non bisogna dimenticare anche le esperienze traumatiche (che tendono a riproporsi sulla base di stimoli concordanti ed anche, spesso, incongrui) e, soprattutto, i processi evolutivi che regolano lo sviluppo, ma anche situazioni di blocco, di deformazione e di disturbo.

FUNZIONALITÀ EMOTIVO-AFFETTIVA-COGNITIVA



A questo punto risulta anche importante cercare di capire l'eziologia delle risposte affettive. Isabel Lucioni, riprendendo osservazioni di Freud, parla di:

- *affetti iniziali* che sono i vissuti pre-individuali che Freud descrive come trasmissioni o conversioni dirette della libido, senza partecipazione animica; modificazioni automatiche che si differenziano qualitativamente in un marco di differenziazioni quantitative;
- *sviluppo di affetto* – riproduzioni che implicano i requisiti iniziali; processo che Maldavsky riferisce come "... fare a se stessi ciò che si era vissuto passivamente".

Da tutto questo Luis Chiazza ritiene che l'affetto possiede le caratteristiche dei fenomeni somatici e psichici:

- da un lato è una scarica somatica;
- per altro, una reminiscenza, un ricordo psichico.

Il processo del ricordo fa emergere una "idea inconscia" che possiede una particolare qualità (caratteristica) o "chiave interpretativa", una "affezione", un fenomeno che si categorizza come somatico, il cui significato affettivo resta però inconscio.

Le componenti emotive acquistano dunque un sottosistema di valutazione, aspettative, eccitazioni, sentimenti di piacere e di dolore, retroalimentazione autonoma e somatica, che parte da gesti, azioni, intercomunicazioni, che portano a configurazioni variabili. Ci sono molte osservazioni che sostengono che il

bambino ha capacità innate per monitorare le esperienze in rapporto con il piacere ed il dispiacere e che restano presenti per tutta la vita.

Queste capacità discriminative arricchiscono una “disposizione biologica di coerenza emotiva che nell’infanzia si struttura come: felicità, rabbia, disgusto, tristezza, interesse; modalità espressive che Darwin aveva segnalate come capacità a base evolutiva.